Anno XIV N. 228 — Udine Lunedì 12 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

La vera storia
sui fatti del Pantheon

Traduciamo letteralmente, dal *Petit Journal* di sabato 10 ottobre Num. 10515, la seguente narrazione che non può certamente essere sospetta di spirito di parte, perchè a tutti è nota la tinta liberale del giornale parigino. Eccola:

(Lettera del nostro inviato particolare)

Sées (Orne) 9 ottobre.

Michele Dreux arrestato a Roma nel famoso incidente in compagnia di due altri suoi compagni e che ora solo è tenuto in prigione, è un allievo del piccolo Seminario di Sées nel Orne. Appartiene a rispettabilissima e onoratissima famiglia di Ceton, cantone di Theil; suo padre è consigliere municipale. Michele Dreux ha 18 anni e studia filosofia.

« E' un distinto alunno, mi disse il superiore del piccolo Seminario, e noi non possiamo fin'ora che lodarsi della sua condotta; anzi, soggiunse, quando apprendemmo dai giornali la colpa che gli veniva imputata, tosto lo dichiarammo tutti incapace d'un atto così spensierato. »

Michele Dreux faceva parte del pellegrinaggio della gioventù cattolica organizzato dall'ab. Tournade, che recavasi a Roma contemporaneamente al grande pellegrinaggio capitanato dal sig. Leone Harmel.

C'erano quindi due pellegrinaggi distinti l'uno dall'altro, Michele Dreux, che ha principii schiettamente cattolici, parti di sua privata iniziativa, trovando che un pellegrinaggio a Roma era la migliore occasione per porre termine alle vacanze autunnali.

Il giovane pellegrino era accompagnato dall'ab. Leroux, addetto al piccolo Seminario. Questo abate ritornava dal suo viaggio a Roma precisamente questa mattina, potei quindi udire il racconto particolareggiato da un testimonio, perchè l'abate trovavasi col giovinetto Dreux al momento che accadde l'incidente. Lascio a lui quindi la parola, e la trascrivo senza aggiungere o togliere una sillaba.

« Michele Dreux ed io, visitato il Pantheon, stavamo per uscire, quando si sparse improvvisamente la voce che sul registro delle firme alla tomba di re Vittorio Emmanuele era stato scritto: *Vive le Pape*. Michele Dreux rientrò frammischiandosi tra la folla per vedere meglio di che si trattasse.

Un movimento di va e vieni producevasi in quell'istante nel tempio, ed entrati due carabinieri lanciando sguardi a destra e sinistra gettansi addosso al Dreux.

Questi protesta energicamente e chiede ragione di tanta violenza.

« — Siete voi, gli si domanda, l'autore dello scritto: *Vive le Pape!*

— E' falso, risponde francamente il giovane, nulla di simile, scriss' io.

Gli si parla di registro ed egli replica:

— Il registro? ebbene andiamo a vedere il registro.

Giunti innanzi alla tomba, i carabinieri presentano Michele Dreux al guardiano. Questi lo esamina rapidamente e poi subito dice: non è questi, era uno più piccolo.

Michele Dreux è di statura un po' più su della *media*.

« Si volle allora, dissemi l'ab. Leroux, fare un confronto tra il carattere del giovane e quello dello scritto. Il Dreux vi si prestò tranquillamente e scrisse su di un foglio bianco. E qui, incertezza degli italiani, l'accusa non regge perchè i caratteri sono differenti. Allora un capitano di fregata, il signor Giuseppe Astuto prende la parola in francese per difendere, l'accusato, indi pronunzia alcune parole in italiano, fa un segno, e il giovane ripreso dai carabinieri viene trascinato verso la porta del Pantheon.

« Mi rivolgo allora, continua l'abate, al capitano Astuto che ritengo per un amico, e lo prego ad interporsi in favore di Michele Dreux. Il capitano promette di farlo *ed esprime il suo dispiacere di non essere in uniforme che così l'incidente avrebbe già avuto fine.*

« Nullameno la folla degli italiani ingrossa, ondeggia, diviene minacciosa. I francesi vogliono difendere il loro compatriota; gl'italiani gridano e fischiano. I carabinieri, imbarazzati, domandano che si vada all'*uffizio*. « — Andiamo tutti all' *uffizio!* gridano i francesi. « Sopraggiunge un agente che prende bruscamente pel colletto Michele Dreux; i carabinieri ne profittano per spingere il giovane e gettarlo precipitosamente dentro un *fiacre*. In quel momento un italiano s'avanza col bastone alzato per percuotere Dreux, ma il braccio d'uno dei carabinieri para fortunatamente il colpo e la vettura scompare con Michele Dreux nella direzione di via Monterone.

« Vi arrivo anch'io ben presto, continua l'abate, e mi si rifiuta di lasciarmi vedere il prigioniero il di cui interrogatorio finiva. Nel frattempo, il capitano Astuto esce dalla camera della polizia. Aveva fatto la sua deposizione e sembrava molto soddisfatto. Io prego d'introdurmi dal commissario per potere a mia volta testificare in favore dell'accusato, ma il signor Astuto dice che è troppo tardi. Insisto, nuovo rifiuto. Breve, il capitano bruscamente mi dichiara che ha fretta, che non può trattenersi oltre, mi dà il suo biglietto da visita e se ne va. Sul biglietto è scritto: *Giuseppe Astuto capitano di fregata, al ministero della marina*; vi è pure indicato il suo particolare indirizzo.

« Mi reco allora, termina l'ab. Leroux, alla questura centrale, ove rendo conto dei fatti di cui fui testimonio e che vi ho narrato. »

Questo è il racconto che mi fece il compagno di Michele Dreux, racconto che trascrissi senza cambiarvi un ette, e dal quale risulta che Michele Dreux, che solo è tenuto in arresto, sarebbe del tutto innocente del fatto che gli viene imputato. *E allora*, sarebbe un'enormità! Tutto il chiasso degli italiani si baserebbe sul niente!...

Il giovane pellegrino intanto è sotto chiave dal 2 ottobre, e non ha potuto scrivere nemmeno una volta alla sua famiglia.

Un amico tuttavia riuscì a penetrare là dentro, ed ecco il telegramma che ha spedito ai genitori del prigioniero:

« Ho veduto Michele, tranquillo, sta bene. »

ROLAND.

Il terzo pellegrino liberato

Il pellegrino Dreux, ieri fu rimandato libero al confine. Egli negò sempre di aver preso parte alcuna ai fatti del Pantheon.

SMENTITE

L' *Osservatore Romano* scrive:

« I giornali liberali proseguono a smentire ciò che assevera l' *Osservatore Romano* in riguardo a parecchi episodi, relativi al famoso incidente del Pantheon.

Ma noi smentiamo categoricamente coteste smentite.

Per esempio la *Tribuna* di ieri sera crede smentirci facendoci dire ciò che non abbiamo detto. Infatti la *Tribuna* assicura che nel libro presso la Tomba di Pio IX non si è trovato scritto *in questi ultimi giorni Viva Vittorio Emanuele.*

Evidentemente la *Tribuna* dice una verità per tacciare di menzogna l' *Osservatore Romano*. Ma l'*Osservatore Romano* ha detto che *circa tre mesi fa* in quel libro è stato scritto *Viva Vittorio Manuelle*. La *Tribuna* quindi non giuochi di parole per coglierci in fallo.

Le smentite all'*Osservatore Romano* sono mandate anche sull'ali del telegrafo! Un telegramma da Roma alla *Gazzetta del popolo* di Torino, annunzia che *la verità è precisamente l'opposto* di quello che abbiamo detto in ordine all' anticipata partenza dei pellegrini.

Ora sta il fatto in piena conferma delle nostre asserzioni. L'ultimo gruppo, che doveva partire ieri sera alle ore undici, è *stato fatto partire* (nel modo *prudentissimo* che narriamo in *Cronaca*) nella notte precedente.

Così dobbiamo smentire anche questa smentita telegrafica. »

Un prete ignorante

Un foglio liberale scrive:

« Il nome dell'abate Giovanni Caselli è uno dei più chiari negli annali della scienza contemporanea e la sua biografia si compendia in una vita modestissima tutta dedita allo studio e alle speculazioni più utili e interessanti.

Nato a Siena il 23 maggio 1815 compiè gli studi letterari e scientifici a Firenze dove studiò fisica con Leopoldo Nobili. Il primo scritto del Caselli fu appunto l'*Elogio* del suo maestro: e questa sola notizia gli valse la nomina di membro ordinario dell'Ateneo italiano dove lesse parecchie memorie pregievolissime. Avendo accettato un benefizio ecclesiastico, entrò negli ordini e nel 1836 ricevè il diaconato. Chiamato a Parma nel 1841 per educare i figli del conte Sanvitale, nel 1849 fu espulso dal ducato per aver voluta l'annessione alla monarchia costituzionale di Carlo Alberto. Allora il Caselli tornò a Firenze dove si consacrò tutto allo studio delle scienze e particolarmente a quelle del magnetismo e dell'elettricità. Faceva le esperienze e le ricerche valendosi di apparecchi che costruiva egli stesso aiutato da suo fratello Lodovico, artista e meccanico distintissimo. Fondò nel 1854 un giornale illustrato per rendere popolari le scienze fisiche (*La Ricreazione*) e in mezzo a' suoi lavori teorici e pratici giunse alla scoperta dei principi e dei processi del nuovo sistema di telegrafo elettrico che egli chiamò *Pantelegrafo*, cioè telegrafo universale.

I primi apparecchi dell'abate Caselli erano stati fabbricati nella sua officina, di poi ne affidò l'esecuzione all'eminente fabbricante francese Froment. L'amministrazione dei telegrafi in Francia che aveva dato i primi incoraggiamenti alla invenzione dell'abate Caselli mise a sua disposizione parecchi de' suoi fili elettrici. Una legge votata dal Corpo legislativo il 27 maggio 1863, autorizzò le modificazioni necessarie a mettere in pratica il nuovo telegrafo e con un successivo decreto fu aperto in Francia il primo servizio telegrafico autografico tra Parigi e Lione e Parigi e l'Havre.

---

27 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Vi rimedieremo, gli disse Nadiege sorridendo; vedete bene che ho forza da lottare contro di lui; trovatevi dopodomani alle otto antimeridiane meno un quarto, presso la paralitica alla quale prestate le vostre cure, vi sarò anch'io.

Nella giornata, uscì e comprò in un bazar uno di quei piccoli apparecchi fotografici che racchiudono una scatola di carte sensibilizzate, colle quali i fanciulli possono bene o male riprodurre qualche prova; poscia profittando di un'assenza della contessa andò a cercare nel suo album il ritratto che la gran *dama* aveva fatto tirare in tre soli esemplari di quella vittima del dovere.

Al domani, all'ora fissata, il dottore era al suo posto.

— Rassicuratevi, gli disse la siberiana, la vostra faccenda è aggiustata.

— Sapete dov'è?

— No.

— E allora?

— Tutto è aggiustato.

— Potreste spiegarmi...

— Preferisco serbarvi la sorpresa, rispose essa mettendosi un dito sulla bocca.

Bisognò bene che il dottore si contentasse di ciò.

Tre settimane più tardi, Baranof, che infatti era giunto a Odessa, passeggiava coll'aria indifferente di uno straniero sbarcato di fresco, e per il quale la politica è cosa ignota, quando il suo sguardo cadde sul numero della *New London Illustration*, esposto nella mostra di una libreria.

Sotto a un ritratto troppo fedele perchè ei non lo ravvisasse, era scritto: Baranof, la spia russa, da una fotografia inviataci dal nostro corrispondente di Mosca.

Due ore dopo, l'agente, furibondo, riprendeva la ferrovia.

— Colui o colei che mandò il mio ritratto non può essere che l'autore della famosa lettera in cifra, diceva egli, a Mosca; forse, mi sarà possibile saperne qualche cosa. Non esistono che tre miei ritratti, uno in casa del generale Paukratief, l'altro presso la contessa Tatiana, il terzo, sott fascia, nel mio scrigno. Io stesso ne sorvegliai la tiratura e ne feci rompere le negative, il vetro sotto i miei occhi; saprò scoprire quale di questa fotografie è scomparsa e a chi sarà stata impresiata.

Tutto ciò era perfettamente logico; nondimeno, a Mosca, invece delle indicazioni che si ripromettevo, non trovò che dei giornali illustrati riproducendo il suo volto con tale desolante fedeltà che bastava si fermasse dinanzi ad una mostra per udir bisbigliare: E' lui, Baranof, il più abile agente della polizia segreta.

Era disperato.

Giunto a Pietroburgo, corse presso il suo capo, il generale Paukratief, per narrargli la sua disgrazia. Nè il generale, nè la contessa avevano prestato, e nemmeno mostrato il ritratto, la copia che ne possedeva ei la trovò nel tiretto di cui aveva con sè la chiave.

Probabilmente, senza che se ne sospettasse, aveva dovuto essere fotografato; nondimeno un sospetto gli balenò alla mente, e senza dir nulla ad alcuno, si mise a spiare il cameriere del generale, un vecchio tedesco.

Solo in capo a un mese si accorse di aver preso una falsa strada. Quelli o quella per opera di cui egli aveva acquistato una celebrità così imbarazzante non poteva trovarsi che in casa della contessa, e perciò diresse a questa volta le sue batterie.

Ma abbisognava tempo per trovare la traccia, e mentre la cercava con tutto l'ardore di chi ha da prendere una rivincita, i nihilisti, liberi da un così pericoloso nemico, poterono continuare i loro complotti.

Una sola cosa li arrestava, la penuria di danaro. I comitati rivoluzionari stranieri avevano cessato di fornirne, e il tesoro della guerra, come Nubius chiamava la cassa nihilista, si trovava affatto esausto.

Le domande di denaro divenivano di giorno in giorno più pressanti.

Agone, di cui parecchi emissari erano stati scoperti dalla polizia ed altri uccisi da contadini nel punto in cui nascondevano nei fienili, o dietro legna resinose, le fiale del professore, non poteva più reclutare incendiarii e obbedire agli ordini del Comitato che lo spingeva all'azione.

(Continua.)

Più tardi il servizio fu esteso ed applicato anche in Russia. Ad altri studi e ad altre applicazioni scientifiche attese successivamente l'abate Caselli, sempre animato da uno stesso zelo, mai compensato per altro da pratici e pecuniari risultati. E ciò è prova tristamente luminosa il modo e il luogo in cui l'eminente scienziato chiuse miseramente i suoi giorni. »

HARMEL

Riproduciamo da un foglio veneto liberale questi brevi cenni sull'illustre organizzatore del pellegrinaggio francese:

« Questo nomignolo ignoto fino a ieri in Italia, ha acquistato una certa popolarità per il solo fatto che fu l'organizzatore ed il conduttore del pellegrinaggio francese a Roma.

Di questo uomo ignoto, di questa fisonomia sconosciuta, sarà bene dire due parole per farlo conoscere ai nostri lettori.

Harmel si è votato corpo ed anima all'opera dei circoli cattolici operai, di cui egli è segretario generale aggiunto; alle corporazioni cristiane o sindacati misti di padroni e di operai. Di statura *mezzana* e quantunque molto pingue, Harmel che conta 55 anni è infaticabile nel disimpegno della sua missione. Lo si vede in tutti gli angoli della Francia a portare la sua buona parola. Spessissimo per non perdere neppure un minuto sbriga la sua corrispondenza in ferrovia! Ha avuto appena il tempo di occuparsi degli affari in una città e di fare una *conferenza* che parte subito per un'altra. Nessuno e nemmeno la sua famiglia potrebbe dire esattamente dove si trova durante i suoi rapidi viaggi: lo si crede, per esempio, a Caen ed egli è a Clermont-Ferrand. Passa in tal modo undici mesi dell'anno non riposandosi che 30 giorni durante i quali abita al suo opificio di Val-des-Bois presso Reims e quivi pure lavora. Harmel è un assiduo dei congressi cattolici. Come oratore, ha voce un po' troppo metallica, ma questa prima impressione si cancella presto e poichè egli non mira ai grandi movimenti oratorii diventa un eccellente parlatore che si ascolta assai volentieri. Sostiene molto validamente le sue teorie, teorie che contrariamente all'ordinario ha messo in pratica nel suo opificio di Val des Bois. Questo rappresenta il tipo dell'opificio cristiano come i cattolici lo intendono; e a questo titolo merita di esser segnalato a tutti quelli che si occupano della questione sociale.

L'opificio di Val-des-Bois è una filatura diretta dal signor Harmel ed i suoi figli, ove padroni e operai formano una corporazione basata sulle *Associazioni religiose*. Anche a Parigi, Harmel ha fondato l'Unione fraterna del commercio e dell'industria, da cui dipendono « Il Segretario del popolo » e « L'Unione cristiana delle operaie ». Quest'ultima istituzione ha per scopo di far esercitare una specie di sorveglianza dalle operaie più anziane sulle più giovani, affinchè queste tengano la via retta. Quanto al « *Segretario del Popolo* » egli dà a quelli che ne fanno parte dei consulti gratuiti e tutti gli schiarimenti di cui si può aver bisogno. Si incarica anche della corrispondenza. »

Una lettera dell'onorevole Villari

Un giovanotto cieco-nato, il signor Luigi Ansaldi, *frequentò* il *Liceo Andrea Doria* di Genova studiando indefessamente mercè l'aiuto di un suo compagno, Ernesto Marini, che per tre anni consecutivi gli fece da lettore; il bravo giovanotto in questo anno superò felicemente l'esame di licenza.

La cosa venne agli orecchi del ministro Villari, che di suo pugno scrisse la seguente nobilissima lettera al signor Ernesto Marini:

« *Preg.mo Signore,*

« Dal signor Luigi Ansaldi ho saputo che ella gli fu compagno di studi nel Liceo, e che per tre anni gli fece da lettore per metterlo in grado di compiere gli studi secondarii e prendere la licenza liceale, che esso infatti ottenne nello scorso luglio. Il bene è per sè altamente onorevole, ed Ella non potrebbe più nobilmente fare la sua entrata nella vita. Io penso a testimoniarle la mia sincera ammirazione, ed in segno di questa ammirazione, le invio due miei libri. In uno di essi troverà la storia di un frate che sostenne il martirio per restar fedele alla sua coscienza. In un altro le lettere meridionali, ecc. Ella vedrà quanto è grande in Italia il numero dei miseri e più grande il campo in cui Ella può esercitare la sua pietà. Continui a vivere come ha cominciato; si ricordi sempre che il sacrificarsi al bene degli altri ci rende, per quanto è possibile, felici e degni del nome di uomini.

« Firmato: *Villari*. »

Angelica di Radein e il Santo Offizio

La *Civiltà Cattolica* nel quaderno del primo sabato di Ottobre scrive nella corrispondenza Romana:

La sera del 23 maggio era rimessa nelle mani della Superiora delle *Suore della Croce* in via San Basilio, presso piazza Barberini, in Roma, una tal giovane tirolese, di nome Angelica Darocca, nativa di Radein, della diocesi di Trento. Essa veniva affidata alla guardia di quel chiostro per un esame che la Suprema Congregazione romana del S. Offizio volea prendere su di lei. La *Santa di Radein*, così era essa nominata dalla buona gente tirolese:

« Chi era questa giovane? Perchè esaminata dalla Suprema *Inquisizione romana*? E quale fu l'esito del processo? — Crediamo utile ad istruzione de' lettori dirne qualche cosa, almeno quanto ci fu permesso saperne da private informazioni e in ispecie dalla autorevole *Voce Cattolica* di Trento. Il più e il meglio di questa faccenda è, sotto strettissimo secreto, come accade sempre in simili processi, riserbato in petto agli officiali di quel gran Tribunale romano.

« Angelica Darocca è una buona ed onesta zitella dell'alpestre paesello di Radein, nel Tirolo tedesco. Vive modestamente con due suoi fratelli e col costoro aiuto, perchè quasi sempre malaticcia. Da qualche tempo in tutto il Tirolo era un gran parlare di costei, un affollarsi di gente a visitarla, un disputarsi pro e contro sul conto suo. Di lei narravansi cose straordinarie e fuori del corso comune della natura, e fra le altre lo scomparire di repente dal suo letticciuolo e dalla camera dove per malattia passava quasi sempre la sua vita, e il riapparire di botto ivi stesso, senza che niun sapesse il come e il quando. Interrogata poi al ritorno dove fosse stata nella sua assenza, rispondeva essere stata trasportata da un Essere straordinario in lontani paesi e quivi aver assistito moribondi, battezzato bambini, e cose simili. L'anno scorso dopo una di queste assenze disse essere stata qui in Roma e aver visitato alcune determinate persone, cui ella nominò. Dal Tirolo si scrisse a Roma a quelle persone indicate, e le risposte avutene confermavano appieno l'asserzione dell'Angelica. La difficoltà era sapere donde procedessero tali straordinarie avventure: fossero *inganno* od *illusione* del mal demonio, ovvero *doni straordinari di Dio*. I giudizi erano diversi. L'autorità diocesana, — scrive la *Voce Cattolica* di Trento, — cercò di vederne il netto, delegando all'uopo e replicatamente persone che esaminassero la Darocca; ma questi esami non furono sempre al tutto soddisfacenti, e in generale non potevano farsi comodamente e con buon effetto in quell'ermo ed alpestre villaggio ove la Darocca aveva la sua dimora.

« Appunto per queste ragioni nel novembre del 1890 S. A. il Principe Vescovo ebbe ad ordinare che la Darocca fosse trasferita in un convento di Merano, dove l'esame poteva essere ben più agevole ed efficace; per non dir nulla che, messa la zitella in luogo sicuro, ed appartato, si sarebbe fatto un po' di silenzio intorno a lei, si sarebbero acquietate le contraddizioni suscitate dai Racconti di Radein. Il disegno però cadde a vuoto, perchè il trasporto non potè farsi (*appunto per una di quelle assenze misteriose; tantochè alcuni popolani, vedendo tornare senza l'Angelica la Commissione spedita a Radein per menarla seco a Merano, ebbero a fischiarla*); e fu allora che S. A. il Pr. Vescovo mandò a pubblicare la proibizione di visitarla nel suo luogo natale, affinchè una serie di supposti fenomeni straordinarii, non potuti esaminarsi a fondo, non continuassero a turbare gli spiriti, come troppo avveniva nel contrasto degli ammiratori a tutta oltranza e dei contraddittori non meno risoluti. Infatti le visite a Radein cessarono del tutto o quasi, ma invece la Darocca fu veduta fuor di Diocesi, a Bressanone ed Innsbruck. Stando così le cose, l'Angelica fu spedita a Roma e sottoposta all'esame della Suprema Inquisizione Romana. Al chiostro delle *Suore della Croce* venne essa ripetutamente e scrupolosamente esaminata; e ad esame finito, precisamente il 4 agosto, la Darocca ripartiva da Roma ed era condotta in Isvizzera in un monastero delle Suore medesime, forse a curar la salute, forse ad esser meglio invigilata.

Or qual fu la decisione del Tribunale romano? La decisione fu che « *I pretesi doni soprannaturali da lei (dall'Angelica) vantati non sono altro che una pretta illusione.* » Son le precise parole della sentenza autorevole. Essa non ispiega per filo e per segno i singoli fenomeni, nè dice in che consistesse la illusione. — « Forse trapelerà qualche cosa in avvenire, osserva la *Voce* di Trento, e si renderà palese il tessuto di quei fatti; ma ora l'autorevolissimo Tribunale non credette di propalare i particolari del caso e le vie per le quali fu condotto a formulare il giudizio che si disse. » Una sola cosa è certa: che quelle apparenze di cose straordinarie osservate in quella giovane non eran da Dio, e *il crederle tale è pretta illusione*. La sentenza del S. Offizio non asserisce altro, nè dà più particolareggiate spiegazioni. — Imparino di qui quanti accusano i Cattolici di credulità con qual cautela si proceda dai Tribunali di Roma nell'asserire i fatti soprannaturali. Impari di qui il *Fanfulla*, che si occupò di questa ultima sentenza del S. Offizio, quanto sia falso quel che scrisse, che il Vescovo di Trento sostenesse l'Angelica, e che a Trento non volessero credere alla decisione del Tribunale romano. Ma costoro hanno sempre la menzogna a loro posta per iscreditare la Chiesa. »

ITALIA

Massa — *Nobilissima protesta di Monsignor Vescovo.* — Diamo la seguente nobilissima protesta dell'illustre e zelantissimo Vescovo di Massa Carrara:

PROTESTA

All'Ill.mo signor Prefetto della Provincia di Massa-Carrara.

Di ritorno ieri sera a Massa ho appreso degli atti selvaggi perpetrati la sera del 4 corr. contro la mia Residenza.

Costituendo tali atti una vera e formale violazione di domicilio, perchè i dimostranti entrarono nel cortile del Palazzo Vescovile, con l'aggravante dell'aggressione, avendo spezzati i vetri delle finestre interne e tentato di sforzare la porta superiore che mette immediatamente nei miei appartamenti, non comprendo come tutto ciò siasi potuto consumare sotto gli occhi della pubblica forza, la quale era presente a tali atti indegni.

Riservandomi di porgere formale querela contro gli autori di simili violenze, mi limito per ora di richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma nella sua qualità di tutore dell'ordine pubblico, e protesto altamente per tutto quello che si è potuto compiere alla presenza della pubblica forza.

Massa, 7 ottobre 1891.

Il Vescovo di Massa
† AMILCARE TONIETTI.

Torino — *Nobile adesione.* — Il *Corriere naz.* di Torino riceve e pubblica:

Ill.mo Signor Direttore,

L'*Unione del Coraggio Cattolico* di Torino, nella sua ordinaria adunanza settimanale ha, con voto unanime, deliberato di aderire alla encomiabile iniziativa presa dalla S. V. Ill.ma di mandare un indirizzo di ossequio al S. Padre in riparazione delle amarezze da lui sofferte in questi giorni e, mentre attende i moduli per riempirli del maggior numero possibile di firme, si unisce a Lei ed a tutti i Cattolici per innalzare unanimi il grido di: *Viva il Papa! Viva l'Italia cattolica!*

Verona — *Un prigioniero misterioso.* — A Verona tempo fa un tal Michele Rosinski fu condannato a sei mesi di carcere per aver truffato l'Albergo Riva S. Lorenzo.

Costui mai volle dire precisamente chi fosse nè da dove provenisse, ingannando moltissime volte la Questura collo spacciarsi per un ufficiale germanico, per un russo, poscia per un spagnuolo, in seguito per un inglese, per un austriaco, ecc. ecc., e facendosi ora credere figlio di un alto personaggio, ora di un nichilista russo, e addossandosi, non si sa per quale scopo, dei delitti che in realtà non ha mai commesso, a quanto risultò dalle innumerevoli indagini fatte dalla Questura in Austria, Germania, Russia e Spagna.

Avendo in questi giorni terminata la sua condanna, senza essere riusciti a sapere a quale nazionalità appartenga, nè dove egli è nato, nè quale sia veramente il suo nome, la nostra questura si è rivolta al Ministero per sapere cosa deve fare di questo misterioso prigioniero che ha tanto interesse di nascondere il suo stato.

Il Ministero, dopo di aver fatto fare nuove indagini, riuscite pure infruttuose, ha ordinato che il Rossinski sia espulso dal Regno.

ESTERO

America — *Un treno ferroviario che esce da un albero* — Da Chicago scrivesi all'*Express Agence* quanto segue:

« Tra le curiosità che l'esposizione di Chicago offrirà a' suoi visitatori figurerà un treno costruito d'un solo albero, abbattuto nelle foreste di California. Questo gigantesco vegetale misura 90 piedi di lunghezza, con un diametro medio di 20 piedi. Lo si taglierà in mezzo e si avranno così due tronchi di 45 piedi ognuno. La difficoltà sarà di vuotare questi due blocchi in guisa da formarne due vetture del tipo impiegato generalmente pei treni-viaggiatori. La scorza conservata da un lato terrà luogo di rivestimento pel tetto. Le altre parti sbarazzate della scorsa rimarranno allo stato brutto. L'interno sarà trapanato con arte; vi si praticheranno porte e finestre, e la disposizione sarà curata al pari di quella delle vetture Pullmann. Questa costruzione sarà munita di cerchiature in acciaio, abilmente disposte, da formare un'armatura incrollabile. Questi vagoni saranno posti all'Esposizione di Chicago sotto una vasta galleria, e serviranno di dimora ad una famiglia californiana, che ne farà gli onori. »

Spagna — *Le inondazioni* — Il *Resumen*, giornale socialista di Madrid, scrive un articolo in lode dei Francescani di Consuegra, che tanto si segnalarono nelle ultime *inondazioni*.

« Gli eroi, egli scrive, della catastrofe di Consuegra sono i Religiosi (Francescani) del convento stabilito in questa città. Nessuno può loro disputare il posto d'onore, nessuno può applaudirli quanto essi meritano. Col loro Priore, in capo, diedero tutti l'esempio del coraggio, dell'annegazione, della carità, dell'eroismo. Bisogna aver visto questi *religiosi all'opera*, come li *scorgemmo* noi per le vie di Consuegra, per comprendere a qual punto è nobile e meritorio il loro contegno. Divisi in gruppi di due, tre, cinque al più, recavansi dove era maggiore il pericolo, nelle vie della città che avevano il più sofferto, e là camminando nel fango, che loro saliva fino alle ginocchia, esponevano ad ogni momento la loro vita, visitavano le *macerie per raccogliere gli oggetti* di valore che si scoprivano per rimetterli ai proprietarii che sarebbero venuti a ritirarli. Così proseguirono parecchi giorni senza darsi tregua. Incontrando un cadavere lo ritiravano dalle rovine, lo *involgevano in un lenzuolo* e lo portavano al cimitero.

« Tale fu, conchiude il *Resumen*, durante undici giorni l'occupazione di questi Religiosi; il cui zelo infaticabile è degno di tutti gli elogi e merita applausi unanimi ai quali di tutto cuore si associa il *Resumen*. »

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Friuli Occidentale, 10 ottobre.

Mai, come in questi giorni, io non mi sono vergognato d'essere italiano. Oh! che volete? Quando penso alle carnevalate ripetute con tanto entusiasmo nelle cento città della nostra povera penisola, il rossore mi sale alla fronte e mi pare d'averne acceso il cervello. Vero che fra cento ruote, la più sconnessa fa maggior fracasso; ma che le stesse mal fatte in Italia siano poi così numerose è davvero cosa raccapricciante. Siamo proprio piccini e, per quanto ci pesi, dobbiamo dar piena ragione a chi ebbe a dirci *Carnival Nation*. Chi scrisse «*Vivè le Pape*» in quel luogo, in quella circostanza, commise forse una ragazzata; ma gli effetti, che si dissero da questo prodotti, erano, a quanto pare, preparati. Sono *cose indegne d'un popolo civile*: sono atti sciocchi, barbari, selvaggi. O forse l'incidente del Pantheon dev'essere il sassolino destinato a mandare in *frantumi* il colosso di creta?...

Ex abundantia cordis os loquitur. E voi, lettori, compatite questa tirata, e sappiate che il vostro Sonzalinle, appunto per non *mentire* al suo nome, deve dire tutto quello che sente.

Come volete voi ch'io avessi ardito presentarmi dopo un lungo silenzio e dopo gli avvenimenti di questi giorni, senza fare la mia professione di fede nel buon senso di tutti coloro che aborrono dalle pagliacciate? La setta ci ride sopra: ma io ho sempre sentito dire che, « ride bene chi ride ultimo. »

***

In queste parti la vendemmia è scarsa assai a cagione delle grandini regalateci dal passato agosto. Il raccolto del granoturco è invece abbondante; ma vi so dire che l'autunno è mesto, troppo mesto; e benchè io mi trovi poco più che « a mezzo del cammin di nostra vita » tuttavia sento il prurito di lodare i tempi passati e dire che non sono più gli anni d'una volta, gli anni che rendevano così allegra la nostra adolescenza.

***

Non vi ho parlato dell'assassinio commesso a Valeriano, perchè io sospetto che anche il delitto annunziato al pubblico sia contagioso o pestifero. Pur troppo in Italia non siamo civili quanto ci crediamo, perchè siamo costretti ogni giorno a sentirci narrare scelleratezze nefande.

***

Di palo in frasca. La festa del Rosario è stata celebrata con grande solennità specialmente a Travesio dove però il tempo piovigginoso impedì che si facesse la processione. A San Giorgio della Richinvelda, Forgaria, Arta e altrove s'è cercato di mostrare la fiducia che hanno i cristiani in una tale preghiera: e forse questa volta l'intercessione di *Maria avrà evitato, agli italiani degeneri* dei loro avi, tanti mali. Fra gli schiamazzi, le imprecazioni, le grida di morte, le sassate, le percosse, i cattolici si sono in questi giorni riconfortati ripetendo spesso la dolce parola: « Ave Maria!... » Ohe! Ohe! senza accorgermi sono tornato agli eroismi fossili de' nostri patrioti da burla. « La lingua batte dove il dente duole. E vi saluto.

S. F.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	17	24.4	22.8	16	25.6	11.7	9.6	14.3
Baromet.	752	751.5	756.5	760	—	—	—	746
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 11-12 8.5
Note: — Probabile cambiamento di tempo.

Bollettino astronomico

12 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 11 3	leva ore	3.4 s.
Passa al meridiano	11 43 23 0	tramonta	
Tramonta » »	5 15 3	età giorni	9.6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +7.92 50.0

Del Rosario di Maria Vergine

Per procurare la maggior diffusione dell'ultima Enciclica del S. Padre sulla devozione del Santo Rosario ne venne pubblicata una edizione economica dalla Tipografia Patronato.

Prezzo di copie 100 lire 5 franco di porto, una copia cent. 8.

Funeralia

Un giornale patri-ottico quotidiano italiano non ha guari pigliava occasione da due splendidi funerali avvenuti in città, sono appena due mesi, per dare rinomanza ad un costume che dicea introdursi bellamente fra i nostri usi, cioè che parenti ed amici della famiglia afflitta dalla sventura di un funerale, offrono alla *Congregazione di Carità* qualche limosina, in luogo di far accompagnare il cadavere da torci, torcetti e cori. Lasciamo da parte la dottrina cattolica che insegna anche la limosina fatta per amore di Dio ai poverelli essere un suffragio per l'anima del defunto, poichè non conosciamo gl'interni intendimenti di coloro che per i primi hanno incominciato propriamente nell'anno corrente ad offerire in occasione di funeri qualche liretta alla Congregazione di Carità.

In quella vece mettiamo in sull'avviso il giornale patri-ottico, perchè non ritenga una invenzione moderna, un ritrovato della filantropia civile si tenera dei veri poveri quella che nella Società cristiana, nella Chiesa cattolica è antichissima.

Le fave dei morti, diventate una gozzoviglia dei signorili banchetti, ed un'occasione di peccare di gola pei poveretti, per amore dei quali, ora non più si regalano dai venditori di commestibili, quasi che il palato della povera gente non fosse capace di succhiare un po' di dolciume, non ci ricordano forse il pane che si dispensava ai poveretti, che pregavano sulla tomba dei morti? Noi, a cui gli anni hanno fatto soma, potremmo indicare come nei tempi di minor libertà e di maggiore ricchezza, le famiglie facoltose, in occasione di funeri, o di per sè o mediante il parroco dispensavano limosine ai poverelli ed agli istituti poveri, prescegliendo tra *i poverelli coloro* che si associavano al funerale ed accompagnavano il cadavere insino al cimitero; costume informato a sentimenti di fede, non del tutto spento se tuttavia quasi tradizionalmente vedesi ripetere da qualche famiglia. Si vuole sostituire all'uso dei torci la piccola offerta alla Congregazione di Carità; sta bene, una spesa compensa l'altra; ma intanto togliesi allo sguardo lo spettacolo di quei torcifori, la maggior parte povera gente mal in arnese, tentasi di estinguere un po' alla volta un rito pretto ecclesiastico e ridurre il funebre corteggio ad una pompa, ad una passeggiata. Che fosse desiderabile che i torcifori fossero meno straccioni in un funereo accompagnamento, nessuno il nega; ma chi è tanto tenero della umanità sofferente e diseredata, perchè non ha un po' di compassione per quei poveri torcifori, che forse in quel dì non toccheranno il becco d'un quattrino da sfamarsi o ricoverarsi la notte, se togli quella monetuccia loro retribuita. Il più delle volte sono poveri vecchi, incapaci di lavoro, estenuati dalle durate fatiche mal compensate, senza aiuti o conforti da nessuna parte. In questa questione è piaciuto assai il pensiero di un giornaletto cittadino, che sorvolando come chi guarda e passa, sui principi religiosi, si attenne unicamente al punto dell'ognora crescente pauperismo, e difese i torcifori a spada tratta. Fate quello che volete, o signori, i poveri li avrete sempre sotto gli occhi vostri; altri legislatori più audaci si accinsero a medicare questa piaga, come il cerusico che taglia ed abbrucia, ed infine trovarono che i poveri sono sempre.

L'antico reporter.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta dell'8 ottobre 1891.

Approvò i consuntivi 1889 degli Istituti Pii annessi al Monte di Pietà di Udine.

Idem 1890 della Congregazione di Carità di S. Daniele.

Idem 1890 dell'Istituto Elemosiniere di Toppo (Medun).

Idem 1889 della Casa di Carità, Orfanotrofio Renati di Udine.

Idem 1890 dell'Ospitale Civile di S. Vito al Tagliamento.

Idem 1888 dell'Ospitale Civile e Manicomio provinciale succursale di S. Daniele.

Autorizzò l'Amministrazione del civico Ospitale di Cividale ad investire la somma di L. 4943,02 in titoli di rendita pubblica.

Approvò la vendita, per parte dell'Ospitale di Latisana, di generi a privata trattativa.

Idem di vasi vinarii.

Preso atto del ricorso di un comunista di Marano Lagunare contro decisione della Giunta provinciale amministrativa, respinto, per mancanza di notifica, dalla 4.a Sezione del Consiglio di Stato.

Espresse avviso favorevole sull'istanza prodotta da un privato di Udine per essere autorizzato allo smercio al dettaglio di cartuccie metalliche non cariche.

Deliberò di restituire per regolarizzazione al Municipio di Palazzolo dello Stella, gli atti riguardanti mutuo coll'Esattore.

Deliberò di sospendere ogni provvedimento circa la deliberazione del Consiglio comunale di Comeglians riguardante anticipazione di somma al proprietario del locale addetto alle Scuole di Povolaro, in attesa del relativo contratto.

Deliberò di restituire al Municipio di Enemonzo per schiarimenti gli atti riguardanti lite contro un privato usurpatore di beni comunali.

Approvò le deliberazioni dei Consigli comunali di Sutrio e Barcis relative a concessione di piante.

Idem di Vivaro relativa alla assunzione di un mutuo di L. 10000 per lavori igienici.

Idem di Sequals riguardante accettazione del prestito di L. 14100 per la costruzione degli acquedotti.

Idem di S. Giorgio della Richinvelda riguardante assunzione di mutuo per la costruzione di un fabbricato scolastico.

Idem di Ovaro portante modificazioni al regolamento di polizia edilizia.

Idem di Arzene riguardante assunzione di mutuo di L. 3000 colla Cassa di Risparmio di Udine.

Idem di Gemona, portante aggiunte al regolamento edilizio.

Idem di Paluzza relativa alla nomina del sorvegliante stradale coll'annua retribuzione di L. 40.

Deliberò di chiedere al Municipio di Venzone schiarimenti in ordine alla stabilita alienazione mediante divisione in lotti della località denominata Band di Pioverno.

Deliberò di restituire al Municipio di Ovaro, per schiarimenti, gli atti riguardanti mutuo alla frazione di Ovasta per la costruzione di acquedotti.

Deliberò di diffidare il Municipio di Ampezzo a procedere alla sistemazione del borgo Mazzoletta per motivi d'igiene sotto comminatoria di esecuzione d'ufficio.

Emise una decisione in materia di tasse comunali.

Merci importate in Serbia

La R. Agenzia commerciale italiana a Belgrado avvisa che per l'avvenire l'Amministrazione doganale di *Serbia non accetterà* per validi i certificati di origine rilasciati dalle Camere di commercio o dai Municipi per le merci spedite dall'Italia via Trieste o Fiume, ma quelli solo rilasciati dalle R. Dogane; i quali dovranno dichiarare che *si tratta di merce italiana e contenere* il nome del mittente e del destinatario, il numero e il peso dei colli, il contenuto dei medesimi, le marche e numeri che li contraddistinguono.

Un viaggio rapido a traverso l'Atlantico

Gli agenti della compagnia di navigazione White Star a Queenstown ricevettero un telegramma da Fastnet coll'annuncio che il vapore Teutonic di essa compagnia, proveniente da Nuova York, passò a Fastnet alle 10,45 ant. di martedì 30 settembre, compiendo la traversata dell'Atlantico in cinque giorni e diciassette ore.

Una nuova cometa

Si annunzia che una nuova cometa è stata scoperta da *Banard* all'*Osservatorio* di Lick in California, sulla carta del 2 ottobre alle ore 16 minuti 53,9 in tempo medio di Lick.

La posizione si crea:

Ascensione retta = 112 § 50'.

Distanza polare Nord = 117° 54'.

Il movimento è al Sud-Est; e l'astro si mostra lucente.

Arresto per questua

Dai vigili urbani fu *accompagnato* all'ufficio di P. S. certo Cappellani Giuseppe d'anni 70 vagabondo da Udine, perchè colto in fragrante questua.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo:

Domani brillante rappresentazione.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi	16	femmine	7	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	3	»	2

Totale N. 28

Morti a domicilio

Maria Vida-Rumignani fu Antonio d'anni 63 macellaia — Stefano Cargnelutti fu Antonio d'anni 58 conciapelli — *Virginia Tosolini di Antonio* d'anni 21 civile — Emilio Periotti di Clemente di mesi 1 — Maria Vattolo-Basaldella fu Gio. Batta d'anni 50 casalinga — Gioseffa Zuccolo di Rosano di anni 1 — Jone Marchi di Luigi d'anni 7 scolara — *Lucia Fosso-Franzolini fu Valentino* d'anni 78 contadina — Alda Sabbadini di Luigi di mesi 10.

Morti nell'ospitale civile

Caterina Filiputti di Gio. Batta d'anni 34 cucitrice — Luigia Baldassi d'anni 73 serva — Ferme Pilotto di Valentino d'anni 25 scrivano — Angelo Casalli di mesi 2 — Maria Bertoli-Galletti fu Osualdo d'anni 69 serva — Rosa Tusini-Contardo fu Costantino d'anni 52 contadina.

Morti nell'ospitale militare.

Ruffino Franceschini fu Vito d'anni 21 soldato nel 20.o regg. cavalleria.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giovanni Batt. Furlani, negoziante con Lucia Tirelli possidente — Antonio D'Arcano conduttore di Tranvia con Luigia Zandonella casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Adelchi Minni pittore con Antonia Vicario sarta — Serafino Valle fabbro meccanico con Carolina Camero casalinga — Giovanni Adami filarmonico con Vittoria Schenato casalinga — Vittorio Raimondi agente con Giulia Anoglia sarta — nob. Adolfo Spilimbergo impieg. postale con Teresa Del Torre civile — Pietro Pianta facchino con Maria Trigatti contadina.

Diario Sacro

Martedì 13 ottobre — s. Edoardo conf.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 10 ottobre 1891.

Si afferma che per ordine della Corte, desiderosa d'evitare la sconsacrazione del *Pantheon*, d'or in avanti saranno proibiti i discorsi politici e le commemorazioni civili nell'interno della Chiesa.

Sarebbe il migliore provvedimento pel rispetto al tempio ed alla tomba.

***

Trovandosi a Roma un Vescovo Francese, Monsignor Jauffrat di Baiona, la *Riforma* ha l'audacia di intimare al governo francese un *alto là*, chiedendoli se la Circolare Fallieres « sia cosa da ridere ». Sta a vedere che adesso la *Riforma*, non contenta di far la spia, vuol anche atteggiarsi a pedagogo del governo francese, e menare la frusta contro di esso, se non si affretta a soddisfare l'organo di Crispi.

Al Pantheon

Le associazioni velletrane *giunsero* ieri alle ore 8 ant. per un *pellegrinaggio* al Pantheon, ma per disposizione dell'autorità politica non poterono recarsi al Pantheon avanti le undici e mezza. Si fece però prima sgombrare la chiesa, e non vi rimasero che alcuni giornalisti e delle guardie. Giunte le Associazioni si fece entrare soltanto una rappresentanza di Velletrani per deporre una corona sulla Tomba di Vittorio Emanuele. — Grandissima folla rimase sulla piazza del Pantheon, delusa di non poter entrare, e quindi si udirono *altissime e generali proteste.* — *Nel corteo* vi erano quattro bandiere ed un concerto di musica al quale pure non si permise di entrare in chiesa. *Compiuta la cerimonia* della deposizione della corona, il corteo si è riordinato tra applausi misti a fischi e procedette verso la sede dei reduci in Via Porta Vecchia.

La *Riforma*, osserva che il non aver permesso che la bandiera nazionale entrasse *nel Pantheon, si deve ritenere una concessione vergognosa* fatta al Vaticano, per non veder sconsacrata la Chiesa. E conclude: prima non si seppe impedire un eccesso, ora si ricorse ad un eccesso opposto ed *umiliante.*

Contro l'aumento della ricchezza mobile

Oggi vi fu una dimostrazione di più che 4000 persone contro l'aumento della tassa di *ricchezza mobile.* Si dovette chiamare la truppa e i dimostranti vennero dispersi dopo i soliti squilli. I dimostranti si recarono *quindi dal prefetto,* il quale *ricevette* una commissione di dimostranti che gli esposero le misere condizioni in cui si trova la città. Il prefetto promise di interessarsene.

I dimostranti si sciolsero tranquillamente.

Il monumento ad Alessandro Manzoni a Lecco

Nelle ore pomeridiane di ieri secondo il programma già pubblicato, fu inaugurato a *Lecco* il *monumento ad* Alessandro Manzoni.

Per questo monumento — desiderio legittimo di Lecco, nella cui scena incantevole il Manzoni svolse la sua creazione dei *Promessi Sposi* — si sono raccolte, senza difficoltà, venticinquemila lire. *L'abate* Antonio Stoppani s'adoperò con entusiasmo per questo scopo.

Il monumento è opera dello scultore *Francesco Confalonieri* di Milano. Il basamento a quattro facciate e di granito rosso di Baveno e dell'altezza di metri cinque; ogni lato è un altorilievo in bronzo, che rappresenta: sul lato verso il lago il trionfo dei due promessi sposi nell'atto di uscire *dalla chiesa, seguiti da Agnese* e don Abbondio e la dedica: *ad Alessandro Manzoni*; sul lato verso Pescarenico, l'episodio del rapimento di Lucia; *sul lato posteriore,* gli stemmi d'Italia e di Lecco e la seguente epigrafe:

« I cittadini di Lecco — concordi nel volere e nell'*opera* — coi loro Connazionali — qui dove visse e si ispirò — l'Autore dei *Promessi Sposi* — eressero nel 1891. »

Sul lato verso la città il padre Cristoforo che conduce Renzo ad osservare nel Lazzaretto il morente Don Rodrigo.

I quattro altorilievi in bronzo sono del *complessivo* peso di quintali diciotto circa. La statua, pure in bronzo, pesa quintali venticinque.

Manzoni è seduto in un ampio sedile ed ha la faccia rivolta al lago dalla parte del Barro e del vecchio ponte sull'Adda.

Attorno al monumento sta una cancellata, fusa nello stabilimento Badoni di Castello sopra Lecco, ed ai quattro lati quattro candelabri a tre fiamme l'uno.

Scontri ferroviarii

Un telegramma da Genova annunciava l'altr'ieri uno scontro ferroviario avvenuto sulla linea Pavia-Genova. — Sui giornali di Milano troviamo questi particolari:

Il treno merci n. 4391 partiva alle ore 3 di stamane, come d'uso, della stazione di smistamento (Sempione). Per la linea di Pavia-Genova. Arrivava alla stazione di Villamaggiore con qualche ritardo. Il treno facoltativo 2367, composto di due macchine ed una galleria, seguiva qualche ora dopo per la medesima linea e doveva raggiungere il treno suindicato a Pavia, per poscia sorpassarlo. Questo treno viaggiava a grande velocità.

Giunto a Villamaggiore, entrava in stazione di carriera, ed andava ad urtare alla coda il treno 139 che trovavasi fermo in quella stazione.

L'urto fu terribile. Sull'ultimo carro del treno fermo trovavasi il frenatore Negri che restò schiacciato e che moriva dopo qualche ora. Altri nove o *dieci carri* furono fracassati. Anche le macchine del treno 2367 subirono guasti non indifferenti.

Brindisi, 11 — Alle quattro pom. il treno celere *Peninsular Express*, proveniente da Calais con 55 viaggiatori investiva un treno merci fermo nella stazione di Carovigno, arrecando danni al materiale Dicesi che un viaggiatore sia rimasto contuso.

Temesi si renda necessario non breve tempo per ristabilire la circolazione sulla linea essendosi rotte parecchie rotaie.

Fame e peste in Russia

Telegrafano da Pietroburgo che i contadini che soffrono la fame in causa della carestia e del pessimo raccolto sommano in tutta la Russia a 16 milioni! In sette provincie infieriscono il tifo e la peste e le vittime si contano a migliaia.

TELEGRAMMI

Vienna 11 — *Sono arrivati Francesco Giuseppe* ed il re di Sassonia provenienti dalle caccie in Stiria, a Schoenbrunn.

Milano 11 — Quest'oggi *nel pomeriggio* il re si è recato a visitare il sindaco Belinzaghi e si intrattenne presso l'ammalato circa mezz'ora. Quindi il re andò alle corse nell'ippodromo di S. Siro, ove pure intervennero la regina, la duchessa di Genova, ed il duca d'Aosta. All'*arrivo* ed alla partenza dall'ippodromo i sovrani furono salutati con calorosi applausi.

Stuttgard, 11. — Un *ordine* del *giorno* di re Guglielmo ai soldati del tredicesimo corpo invita i soldati a fare onore al grande esercito tedesco comune con devozione al re ed all'imperatore capo supremo dell'esercito.

Il giornale ufficiale esprime la grande soddisfazione del popolo wurtemberghese per la magnanimità dell'imperatore Guglielmo nell'assistere ai *funerali* del re Carlo.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 10 ottobre 1891

Venezia	71	57	52	83	50	Napoli	88	35	83	48	60
Bari	81	74	53	54	26	Palermo	43	81	18	78	61
Firenze	55	48	30	87	75	Roma	84	24	29	41	56
Milano	87	47	2	79	14	Torino	86	23	8	30	2

Notizie di Borsa

12 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92.20	a L.	92.30
id. id. 1 genn. 1892	»	90.03	»	90.13
id. austriaca in carta	da F.	91.40	a F.	91.50
id. » in arg.	»	91.15	»	91.25
Fiorini effettivi	da L.	219.—	a L.	219 25
Bancanote austriache	»	219.—	»	219.25

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova, 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non ebbimo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci o onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO.*

Massimo buon prezzo

50 fogli di carta da lettera rigata e **50** buste racchiusi in scatola, **cent. 60.**

Id. in carta greve, **cent. 80.**

25 fogli di carta da lettera greve rigata e **25** buste in scatola, **cent. 50.**

200 fogli di carta da lettera rigata, **cent. 55.**

Grande assortimento di carta da lettera finissima, con cifra figurata, profumata, a prezzi mitissimi.

Si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m. 1881 e Trieste 1882, Nizza, e Torino, 1884.

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **Pejo** oltre essere priva di **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita ha di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoragie, clorosi ecc.

Rivolgersi alla **direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

Il Direttore C. BORGHETTI

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. **1** — 100 id. id. o Math greve, L. **1.50** — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. **1.75** — 100 id. id. id., L. **2** — 100 id. id. con labbro dorato, compreso 100 buste, L. **3.50** — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, compreso 100 buste, L. **4** — 100 colorati con fiori e figure, compreso 100 buste, L. **2.50.**

Dirigere le domande alla *Cromotipografia Patronato*, via della Posta, 16, UDINE.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **13**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e *dama* a prezzi diversi.

Giuoco della *tombola* con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0 60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, *via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.*

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.